MILANO
Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 335257
l'UNITÀ VACANZE
Viaggio attraverso la natura la storia e l'archeologia del Perù
Partenza il 15 novembre

l'Unità 2

MILANO
Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522
Telex 335257
l'UNITÀ VACANZE
IN VIETNAM
TRA UTOPIA E REALTA'
Partenza il 27 dicembre

Bosnia. Le radici religiose del conflitto

IDA MAGLI

SO CHE È DIFFICILE. Anzi forse impossibile affrontare il problema della Bosnia in forma freddamente tecnica» usufruendo di quelle conoscenze antropologiche che vengono invece ricercate con entusiasmo quando non si scontrano con le sicurezze di ciò che è «ovvio» e quindi giusto. Tuttavia è *indispensabile fare uno sforzo in questa* direzione perché il problema della Bosnia riassume in sé i problemi dei duemila anni della storia dell'Europa cristiana, la quale per la prima volta può essere guardata «osservata» scientificamente come se fa fossimo all'esterno. Noi infatti – l'Occidente – siamo oggi almeno con un *piede fuori dal contesto di significati e di* valori che sostanziano gli avvenimenti nell'ex Jugoslavia se non altro perché siamo consapevoli del fatto che ogni modello culturale è «relativo» compreso il nostro. Il nostro ossia quello fondato sul «sacrificio». Per «modello del sacrificio» si intende un insieme di tratti culturali in cui l'azione di valore si realizza nella simultanea triplice identità di un singolo Attore: il sacrificatore (uccisore), la vittima (che accetta di essere uccisa ossia si suicida-sacrifica), il salvatore (uccisore e vittima insieme).

Questo modo di analizzare la situazione sembrerà ai lettori un modo «religioso» ma la prima acquisizione tecnica dell'antropologia (che si scontra con le sicurezze ovvie di cui parlavo all'inizio) è proprio questa: cultura e religione sono la stessa cosa. Per quanto riguarda l'Occidente poi i valori fondanti delle religioni del sacrificio (ebraismo, cristianesimo, islamismo) sono così totalmente assimilati ai valori in assoluto che si può benissimo non essere «credenti». Sacrificarsi, salvare, uccidere, ed essere uccisi per «salvare» sono percepiti e ritenuti come *Il Bene*. Tale nucleo ovvio e indiscusso che, per quanto riguarda la Bosnia, per esempio, nessuno di quelli che premono per un intervento *dell'Occidente, la ritengono ai motivi re*ligiosi cristiani del salvare coloro che soffrono, neanche il Papa.

SE NON INTERVENIAMO è perché siamo egoisti, edonisti, vigliacchi, «mammisti» ecc. ecc. Tuttavia l'Occidente sta sul *punto oggi di cominciare a* rendersi conto del meccanismo di morte senza via d'uscita implicito nel sacrificio. Il salvatore assume necessariamente le vesti del sacrificatore moltiplicando a dismisura il numero delle vittime, le quali sono tutte, in una guerra di persecuzioni. Chi infatti non è vittima, in un modo o in *un altro*, nella sterminata carneficina «sacrificale» della seconda guerra mondiale? La «bambina» di Hiroshima che corre nuda fuori di sé, nell'assoluto disordine dell'umano, di chi è vittima? Dove, in che modo, potrà trovare un senso alla sua disperazione? E noi, i salvatori, a quale «giustizia» l'abbiamo assegnata se non a quella della necessità della vittima? È indispensabile che il sangue sia versato, risponde San Paolo con l'assoluta spietatezza della logica sacrificale. I giornalisti e i commentatori hanno scelto fin dall'inizio della guerra bosniaca un plateale errore logico nel descrivere i combattenti: il nome territoriale, nazionale, politico, etnico dei croati, serbi, bosniaci, di una parte, viene placidamente contrapposto a quello religioso di musulmani, dall'altra. E anche se a tutti non è stato insegnato che non si possono sommare le mele con le pere, nessuno sembra esserne accorto.

Dunque è qui il primo vero problema: per il quale qualsiasi intervento dell'Occidente in Bosnia non può che essere sbagliato: non siamo in grado di definire e tanto meno di capire quello che avviene perché i vecchi concetti religiosi non ci convincono più, ma non abbiamo il coraggio di respingerli a viso aperto. Si dice che ci sono *però ragioni di* conquista territoriale, di sicurezza e di libertà politica, di interessi economici. Tutto vero. Ma anche vero che a noi oggi non appaiono più sufficienti a giustificare l'eroismo che coloro che sacrificano per questo stesso, le proprie donne, i propri figli. D'altra parte nessuno «spiega» ai combattenti di guerra, all'odio etnico, nello scrivere non pronunciare quei lemmi religiosi, di fronte agli stupri collettivi e come ricorrere all'ovvietà della nostra scienza, ossia al nulla. Giulio Cesare non ci interessa più di guerra quando la gliela fanno a tutti i protagonisti. Battezzando con stragi nuove dalle quelle stesse forme sacrificali che oggi vogliamo sfiorare non ci interessa magari, contaminano. Gli stupri di guerra non sono stati sempre uno dei modi di celebrare le vittorie?

È la consapevolezza odierna dell'Occidente che è nuova. È la consapevolezza non di un principio in nessun modo [illegible] con la logica del sacrificio.

Il ministro non pone veti all'inizio della sperimentazione della «proteina anticancro»

Uk101, i test da ottobre?

La decisione dopo l'incontro con l'immunologo Gli esperti scettici sull'efficacia

L. ADAMI E. ALTOMARE

A PAGINA 4

«Sintonia d'intenti» tra il ministro della sanità Elio Guzzanti e l'immunologo Alberto Bartorelli. Entrambi infatti confermano la «volontà di realizzare la sperimentazione clinica controllata della *proteina* Uk101 (generosamente definita anticancro) e quindi di accelerare le procedure relative». Così si legge nel comunicato congiunto rilasciato alla fine di un colloquio durato circa tre ore, che si è svolto ieri mattina. Per quanto riguarda l'uso compassionevole «dovranno essere verificate e scritte nel comunicato le disponibilità della ditta produttrice, ricordando che in base alle norme vigenti il prodotto può essere preparato su richiesta del medico che lo impiega su propri pazienti sotto la sua diretta e personale responsabilità». Bartorelli ha precisato che la sperimentazione verrà avviata anche in altri Paesi (probabilmente Canada e Stati Uniti). Si è scelta dunque la via della correttezza scientifica: ma gli esperti restano ingenti scettici. Racconta Alberto Scanni, primario di oncologia a Milano, che ha partecipato alla sperimentazione dell'Uk101 dal novembre del 1993: «Per quanto ci riguarda non abbiamo riscontrato remissioni di tumore totali né parziali».

Accusato di evasione fiscale

È stato arrestato il padre-manager di Steffi Graf

Peter Graf, padre della tennista e amministratore *dei suoi beni, è stato arrestato ieri in Germa*nia. L'accusa è di evasione fiscale. Steffi, nella sua carriera, ha incassato oltre 100 miliardi. La tennista aveva «minacciato» di ritirarsi dal tennis perché «perseguitata dal fisco».

DANIELE AZZOLINI

A PAGINA 9

Crudeltà sui bambini

Noi sappiamo ma la letteratura non indaga più

Quando la televisione riferisce della condanna di Susan Smith per aver ucciso i suoi figli, lo shock dura poco. Da lungo tempo ormai il genere letterario che è stato chiamato «gotico urbano» dilaga sui mezzi di informazione. Ma non ha più nulla di letterario.

OTTAVIO CECCHI

A PAGINA 2

Opposizioni '95

Giovani: graffiti rap. Le lingue delle cento rivolte

I graffiti di New York e della periferia romana. O le dissonanze hip-hop, i ritmi del grunge. Ed ancora la breakdance e il cyberpunk. Sono i mille linguaggi delle rivolte giovanili: sono le espressioni di mille disagi, protagonisti per una settimana di un convegno a Roma.

S. BOCCONETTI S. CHINZARI

A PAGINA 3

Göteborg, ecco tutti i record da battere

Da domani il via ai campionati del mondo di atletica. Le scommesse di Edwards Johnson Bubka e Christie

PIETRO MENNEA

DA DOMANI fino al 13 agosto si svolgerà a Göteborg in Svezia la 5ª edizione dei campionati mondiali di atletica leggera. Sono alla seconda 2mila atleti da 190 paesi. Un evento speciale che espande l'attenzione su questo sport. La sviluppo dello sport e del movimento olimpico nel corso di questo secolo hanno creato una situazione tale che il Comitato Olimpico non ha più potuto assistere a che non ha già deciso per il futuro. Oggi di nuovamente sportivo può considerarsi soddisfatto in tutte parte essenziale il Comitato olimpico internazionale. Le decisioni sportive, attività tecniche e scientifiche, questi ultimi organismi che hanno conquistato sempre più potere rispetto agli altri.

Infatti l'atletica leggera, in quanto sport, è oggi dominata ingenuamente e compiutamente nei tempi di atletica leggera costituisce il massimo e genuino per il movimento sportivo dell'atletica leggera e [illegible] gente hanno creato evoluti e questo [illegible] sport [illegible] [illegible] [illegible]